

# IL POTENZIALE UMANO

Cento anni fa Roberto Assagioli, psichiatra e fondatore della Psicosintesi, divenne vice-direttore dell'Ospedale Psichiatrico militare di Ancona dove si occupò dei reduci della prima guerra mondiale, affetti da disturbi di stress post-traumatico.

In occasione di questo anniversario il centro di Ancona ha organizzato per il Congresso una visita all'ex manicomio, successivamente ristrutturato e pieno di verde, ora sede amministrativa, militare, sanitaria e scolastica. Una piccola città giardino e, camminando nella pace che ci accoglieva, sembrava impossibile che quel luogo potesse aver ospitato tanto dolore: come unica testimonianza sono rimasti i graffiti tracciati sui muri esterni dei padiglioni, quasi sempre indecifrabili, ma in grado di trasmettere forti messaggi di sofferenza all'anima di chiunque li guardi.

All'interno dell'ospedale c'è anche un teatrino, che ora è stato intitolato ad Assagioli e che viene usato molto dai ragazzi per diverse rappresentazioni: il grande psichiatra ha trasmesso ancora una volta la sua positività!

Purtroppo ci sono stati inconvenienti pratici, riguardanti la sistemazione alberghiera di alcune persone, dovuti all'arrivo di "personalità straniere" e fortunatamente risolti, comunque il nostro Congresso è iniziato nel migliore dei modi, con la sempre calda accoglienza del Centro e i colori dei fiori di loto realizzati in carta, per ognuno di noi. Dal mio punto di vista anche quest'anno l'incontro è stato molto ricco, con interventi sicuramente complessi, anche se mi è dispiaciuta l'assenza, per cause di forza maggiore, di alcuni relatori che sono riusciti, comunque, a farci arrivare la loro testimonianza. Il gruppo che si è presentato è stato capace di colmare in modo fluido e stimolante i vuoti inevitabilmente creati. Già, il gruppo, con un potenziale che supera quello del singolo, a patto che si riesca a sviluppare all'interno di esso una coscienza che eviti la separatività. Per lavorare insieme e realizzare obiettivi comuni è necessaria l'armonia, raggiungibile solo attraverso una profonda psicosintesi individuale e inter-personale. Ogni gruppo ha la sua anima, può essere più o meno evoluto ma non dovrebbe avere al suo interno un "capo-branco", perché questo porterebbe ad un appiattimento della crescita individuale.

L'eventuale coinvolgimento affettivo dei componenti, contrariamente a quanto si possa credere, può aumentare l'intenzionalità di modificare e creare alternative.

Il potenziale umano è ancora in gran parte sconosciuto ed è necessario proseguire a piccoli passi, per scoprire ciò che già siamo, partendo dalla più tenera età. Il bambino, con la sua forza creatrice, si collega al cosmo ed è necessario dargli la libertà di far crescere il suo seme, come aveva sostenuto con lungimiranza Maria Montessori, medico ed educatrice: il suo metodo è tuttora seguito in tante scuole. Purtroppo i bambini oggi sono già condizionati dai nostri atteggiamenti, curati per psicopatologie che quasi sempre non esistono... Sono "portatori" delle nostre paure, alle quali si adeguano. L'educatore ha il compito, per evitare danni successivi, di aiutare ad evidenziare e portare alla luce ciò che esiste già all'interno, tenendo conto che infanzia e adolescenza sono i momenti più fertili della vita.

Ma come esprimere le nostre potenzialità quando una psicosi, una malattia mentale, alterano il pensiero e il contatto con la realtà? Quanto dolore abita, e ha abitato, grandi artisti, poeti e scrittori? Tanti sono riusciti a esprimersi e a trasmettere, ma troppo spesso l'autodifesa spinge a nascondersi, a fuggire, creando impotenza e paura che inevitabilmente bloccano tutti i talenti. La comprensione e l'amore potrebbero ridare il senso della vita a persone sofferenti, ma troppo spesso ce ne dimentichiamo!

Anche la timidezza, che può trasformarsi in fobia sociale, è un forte deterrente alla nostra realizzazione: la paura di esprimersi, di esporre la nostra parte più bella e vera, si nasconde dietro la vergogna di un possibile rifiuto. Ricordiamoci che le capacità appassiscono sotto la critica e fioriscono con l'incoraggiamento e che una struttura rigida può soffocare ma, per fortuna, non sempre annientare.

La dimensione interiore è il vero potenziale umano, siamo alla fine dell'era dei bisogni quando si pensava che il loro soddisfacimento risolvesse i problemi dell'umanità, invece si è innescato un pensiero lineare che può portare solo all'ideologia e al fanatismo.

L'orientamento auspicabile dovrebbe essere di tipo olistico, e per uscire da questo materialismo dovremmo dare meno valore al "visibile" per tornare all'essenza, a una realtà fatta di vibrazioni, alla nostra autenticità.

Attraverso un video, dato che non è riuscito ad essere presente, ci è arrivata la testimonianza di un militante politico, detenuto per sette anni in un carcere in Argentina. Ha raccontato la sua esperienza di reclusione, vissuta con il livello di coscienza di chi è riuscito a cambiare atteggiamento nei confronti di una realtà dolorosa e riduttiva, con il supporto di un percorso fatto in prima persona, di strumenti validi, della solidarietà di altre persone e con la ferma convinzione che l'essere umano sia più forte di quanto creda e capace di adattarsi.

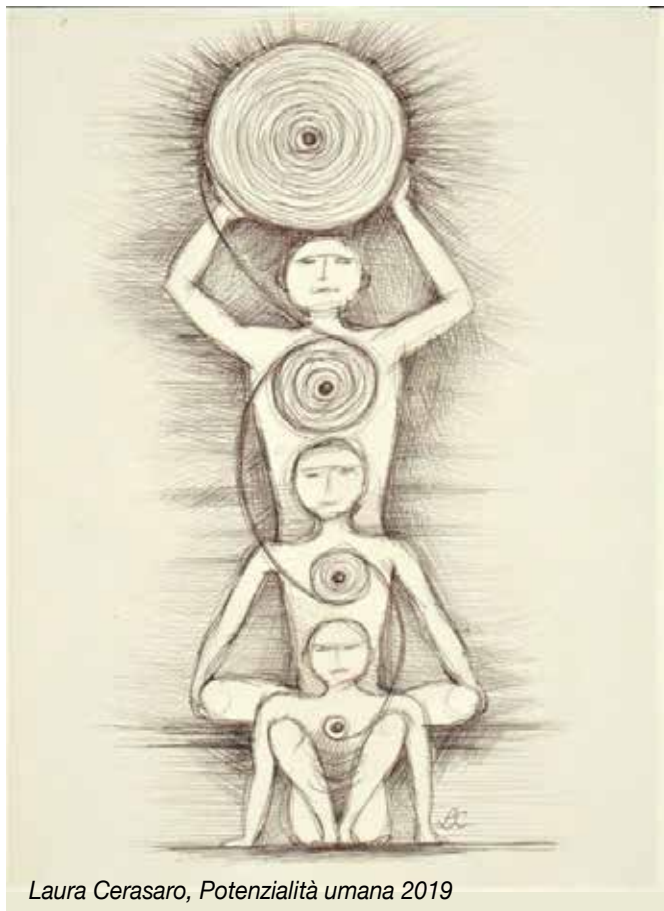
C'è stata un'altra testimonianza che mi ha toccato personalmente, riportandomi a un periodo sereno della mia

vita: quella di Aleandro Baldi, un cantante non vedente che aveva vinto Sanremo negli anni '90. Ha cantato con un coro di bambini, dedicando anche una canzone e un ringraziamento alla Psicointesi, che lo ha aiutato a ritrovare un senso in un momento difficile della sua vita... Sappiamo comunque che questo non è successo solo a lui!

Dovremmo imparare ad alternare il punto di vista, abitando domande nuove che possano cambiare la visione del mondo. Le domande ci liberano dai contenuti, dagli stereotipi e, al contrario delle risposte, ci rendono attivi. Ha reso molto bene il paragone della vita con un viaggio in treno, sul quale possiamo muoverci ma senza cambiare la direzione dello stesso. Sarebbe giusto, ad un certo punto, scendere e rischiare per riqualificare la nostra esistenza. Coraggio e volontà di essere sé stessi e, attraverso il nostro spazio libero, selezionare le informazioni e imparare dagli errori per vivere le possibilità già incarnate in noi.

Non dobbiamo farci illusioni sulla risoluzione dei problemi perché si tratta di un percorso eterno, ma per aumentare i nostri potenziali dovremmo sforzarci di superare le vecchie "forme energetiche", per rinnovare l'umanità anche in modo rivoluzionario, con una "nuova significazione" del passato verso il futuro. Riscoprire l'entità superiore dell'Istituto, ispirandosi alla splendida capacità che ha avuto Assagioli nell'attrarre le persone in mille modi, con la sua pluralità di visione e la comunicazione di valori autentici e profondamente umani.

Portare luce nella nostra vita, anche attraverso una razionalità sempre necessaria, per poi diffonderla come seme, possibilità e sorgente in un mondo dove la separazione è solo illusione!



Laura Cerasaro, Potenzialità umana 2019